pannonica

Fontamar Consort

Laurianne Langevin – Jean Fontamar

“Paris-Piaf”

Con Paris-Piaf, il Fontamar Consort propone una rilettura ad un tempo spoglia e vibrante del grande repertorio della chanson francese del dopoguerra. Centrato sui capolavori di cui Edith Piaf fu l'indimenticabile interprete, ma senza omettere quelli di Aznavour o di Montand, il disco condensa in un dialogo fitto, spesso struggente - quello di una voce e di un pianoforte - l'anima delle canzoni rivisitate. Paris-Piaf è valso al Consort il riconoscimento unanime della stampa italiana prima di portarlo, da Venezia a Roma, da Bologna a Lecce, sui più bei palchi d'Italia per una lunga serie di concerti il cui successo non si è mai smentito.

Paris-Piaf è stata a lungo la formula per riassumere in due parole il repertorio presentato nel 2017 in occasione di un concerto dedicato a Édith Piaf sul Canal Grande, a Venezia. Grazie a un semplice trait d’union, infatti, Paris-Piaf lega il nome della Ville Lumière all’interprete che meglio la rappresenta, oggi come in quel dopoguerra che vedeva la città avvolta nell’«onda di velluto nero, soave» della voce della grande cantante, come descritto dal poeta Jean Cocteau.
Paris-Piaf è quindi diventato sia il nome del progetto che il titolo di un disco interamente concepito in Italia - dove Laurianne Langevin e Jean Fontamar vivono da oltre dieci anni - e registrato durante l’estate del 2019 a Mantova, nello studio del musicista e produttore Carlo Cantini. L’album è stato pubblicato nell’autunno 2020, presentato dal vivo al Teatro Grande di Brescia.
“Se non fossimo due espatriati,” spiegano i due musicisti, “forse non avremmo mai inciso questo disco. Essendo infatti onnipresente, Édith Piaf è così importante nel paesaggio sonoro parigino da diventare all’atto pratico invisibile; è quindi la distanza che ci separa da Parigi ad averci paradossalmente dato l’opportunità di incontrarla davvero. L’avere sognato, concepito e realizzato il disco in Italia ha inoltre attenuato l’autocensura con cui inevitabilmente avremmo dovuto fare i conti se il progetto fosse nato in Francia. Per questo consideriamo Paris-Piaf un pariginissimo disco italiano.”
L’intenzione era quella di fare ciò che, una volta, si definiva «un disco». Pur nella varietà delle canzoni selezionate, l’obiettivo è stato conferire loro un’unità vocale, timbrica e sonora, instillando all’insieme un’energia nuova. Scegliere il pianoforte per arrangiare queste pietre miliari della canzone francese, scritte all’epoca per piccole orchestre, ha indirizzato il lavoro verso una ricerca della massima spontaneità, comunque frutto di un importante lavoro di rielaborazione. I musicisti hanno cercato quello che in francese si dice la corde, ovvero ciò che rimane di un oggetto quando il superfluo è stato rimosso, e brani come Les Mots d’amour, Paris o Milord sono particolarmente rappresentativi di questa operazione, che insieme alla minimale veste grafica del disco permette di mantenere quell’«aerodinamismo» che si esprime anche nella breve durata dell’album.
Il titolo Paris-Piaf (e non Piaf-Paris) vuole sottolineare come al centro del progetto ci sia Parigi, con le sue innumerevoli sfaccettature. A esserne «protagonisti» sono infatti le vie della capitale, la sua atmosfera, i suoi mondi, i suoi popoli… Una Parigi métisse, un mosaico moderno che si rispecchia in quello composto dalle canzoni contenute nell’album, una raccolta di capolavori che a nostra conoscenza non ha precedenti.

“Prima di registrare le nostre nuove canzoni” proseguono Laurianne e Jean, “ci è però sembrato doveroso farci letteralmente attraversare dai più bei testi della letteratura musicale popolare del secolo scorso, l’età dell’oro della canzone francese che, oltre a quella di Édith Piaf, ha visto brillare le voci di molti degli uomini che hanno attraversato la sua vita, in particolare Yves Montand e Charles Aznavour. Questo disco non è però rivolto al passato: semplicemente, l’attualità espressiva di Édith Piaf ci ha consentito di parlare della nostra Parigi osservata da un punto di vista privilegiato. Abbiamo voluto assorbire questo patrimonio, così da poterlo capire per poi lasciarcelo alle spalle e proseguire verso altre direzioni, sistemando in un certo senso i conti con quel retaggio.
Negli ultimi due anni abbiamo formato una sorta di coppia aperta insieme a Édith Piaf. Ma è stato con la consapevolezza dell’espressione senza compromessi che ha caratterizzato la sua arte che ci siamo sentiti liberi di tradirla, perché la totale fedeltà avrebbe portato a un’imitazione talmente banale da significare un’imperdonabile mancanza di rispetto. Anzi, un autentico tradimento.”
paris-piaf.com

Laurianne Langevin
Nata a Le Mans nel 1977, danzatrice formata al conservatorio di Le Mans e attrice formata al metodo Grotowski nella compagnia Théâtre 2 l’Acte di Tolosa, si diploma in canto lirico in Italia sotto la guida della Maestra Silvia Dalla Benetta.
Varie collaborazioni portano le sue ricerche in più direzioni, dall’arte della performance vocale fino alla musica antica (con numerosi concerti incentrati sull’opera di Hildegard von Bingen e sull’improvvisazione vocale sacra), senza dimenticare il patrimonio della canzone popolare parigina.
Tra le sue collaborazioni: Simone Prando, Fausto Beccalossi, Gino Zambelli, Mauro Occhionero, Federico Bardazzi, Ayela Seidelman e Mariella Maddalena Manna.
Dal 2016 dirige il progetto Ubuntu Vocal Ensemble, incarico a cui si aggiunge, dal 2019, quello della direzione del coro Luca Marenzio di Darfo Boario Terme (BS). Nello stesso anno, esce su etichetta Movimento Classical il disco Bohèmes, in collaborazione con il fisarmonicista Gino Zambelli.
Nel 2020 esce il disco Paris-Piaf, realizzato insieme al pianista Jean Fontamar.

Jean Fontamar (aka Cyrille Doublet)
Nato a Parigi nel 1977, inizia lo studio del pianoforte con la nonna materna, pianista e scrittrice. Dal 1985 al 1992 è allievo di Philippe Soler al Conservatorio di Lione, per poi approfondire la conoscenza dello strumento al Conservatorio di Strasburgo con Françoise Claustre.
Nel 2000 si laurea con il massimo dei voti in Lettere Moderne alla Sorbona di Parigi.
Nel 2005 le sue produzioni letterarie lo fanno notare da Claudia Stavisky, tutt’ora direttrice del Teatro Nazionale di Lione e della quale fino al 2006 è assistente artistico e tecnico.
Nel 2012 assume la direzione del Teatro delle Ali di Breno (BS): durante i tre anni della sua gestione l’istituzione ospiterà artisti come Toni Servillo, Alessandro Bergonzoni, il Giardino Armonico, Groundation e Richard Galliano.
Specializzato nell’interpretazione del repertorio barocco su pianoforte, l’incontro con Laurianne Langevin nel 2017 segna un punto di svolta nel suo percorso musicale.
Paris-Piaf, uscito nel 2020, è il primo disco del duo.

Press Quotes

"*Paris-Piaf è* un gioiello per sensibilità, misura e delicatezza."

Amadeus Magazine

"Tutto qui funziona egregiamente."

Jazz Magazine

"Uno dei progetti più curiosi - e di spessore - degli ultimi anni, *Paris-Piaf* approda a cifre espressive uniche."

L'Avvenire

"Un camerismo quasi sacrale."

Il Manifesto

"Salutati da un applauso interminabile al *Teatro Grande* di Brescia, Fontamar et Langevin hanno la capacità di sintetizzare nella reinterpretazione che ne fanno l'anima più pura delle più belle canzoni di Edith Piaf."

Il Giornale di Brescia

"*Paris-Piaf* è un disco eccezionalmente bello."

Paolo Fresu, musicista.

"La voce di Laurianne e il pianoforte di Jean. Tutto il resto sarebbe superfluo."

Boris Savoldelli, musicista.